

■ e-mail: cronaca.mo@gazzettadimodena.it

FIORANO » L'AD BARBARI PARLA DEL PIANO INDUSTRIALE REALIZZATO

di Andrea Ancarani

Per Ceramiche Piemme si è chiuso un anno di crescita grazie al consolidamento, nel corso del 2017, dei risultati del piano industriale intrapreso negli ultimi anni che, come afferma l'Ad Massimo Barbari, «è stato tra i più importanti effettuati nel distretto di Sassuolo». Ad oggi l'azienda di Fiorano, che impiega un totale di 330 dipendenti, è saldamente posizionata sull'efficienza e sull'innovazione di prodotto con la produzione dello stabilimento di Solignano che raggiunge i 7,8 milioni di metri quadrati/anno.

«Nel 2017 - continua Barbari - abbiamo anche dotato le nostre 7 stampanti digitali Durst di importanti aggiornamenti che ci consentono di ottenere nuovi effetti materici. Abbiamo anche introdotto una nuova linea di taglio, spacco e rettifica, mentre l'installazione di una seconda è in programmazione entro fine 2018».

Come sono cambiate le strategie commerciali, di marketing e rebranding di Piemme?

«I punti fondamentali su cui abbiamo lavorato negli ultimi due anni - risponde Barbari - sono stati il riposizionamento dei nostri brand e l'adozione di una mentalità molto più attenta ai valori di marca. Riteniamo infatti che per attrarre l'attenzione del target dei progettisti sia necessario puntare sull'affermazione di un unico marchio, forte, che abbiamo individuato in Ceramiche Piemme, con una gamma prodotti sempre più completa e composta da veri e propri "programmi d'architettura" con pavimenti e rivestimenti tra loro abbinati».

Qual è stato l'impatto di queste scelte sui valori economici?

«Per quanto riguarda i risultati economici Ceramiche Piemme ha chiuso il 2016 a 104 milioni di euro, in crescita rispetto ai 96,3 milioni del 2015 con l'export che pesa per l'85 per cento del fatturato totale. E sono dati che stimiamo di avere ripetuto nel 2017 trascorso in attesa del consuntivo ufficiale. Usa, Medio Oriente ed Estremo Oriente restano



Massimo Barbari, amministratore delegato dell'azienda Ceramiche Piemme, e nella foto a fianco un'immagine dell'esterno della sede a Fiorano



Per Ceramiche Piemme conferma oltre quota 100

«Nel 2017 stimiamo di attestarci attorno ai 104 milioni del 2016, 85% all'estero, grazie a un unico marchio e all'innovazione di prodotto nella sede di Solignano»



Carla Vacchi, presidente di Industrie Ceramiche Piemme di Fiorano

i mercati di riferimento, mentre è da rilevare una ripresa del mercato italiano con un incremento del 6 per cento rispetto al 2015. Francia e Belgio restano per noi Paesi di storico rilievo e in cui il nostro trend continua ad essere mol-

to positivo, mentre in Canada e Usa registriamo la crescita più decisa. I risultati economici sono dovuti anche ad un importante travaso di fatturato dal conto-terzi alla vendita a marchio. Per il 2018 ci aspettiamo che gli aumenti di pro-

duttività realizzati nel corso del 2017 ci permetteranno di ricominciare con una crescita che possiamo prevedere sostanziosa».

Come commenta la vittoria di Piemme Ceramiche del bando CONAI?

«Siamo soddisfatti di questo premio che valorizza il lavoro fatto in termini di sostenibilità e rispetto per l'ambiente che ci ha anche visti impegnati nell'obiettivo di ridurre drasticamente i consumi di risorse naturali e le emissioni di CO2 nell'atmosfera. Abbiamo investito sulla modernizzazione degli impianti produttivi lavorando sul recupero dell'energia termica tagliando le emissioni di CO2 per 4200 tonnellate/anno».

Quali sono i piani per il fu-

turo di Piemme?

«Puntiamo a una crescita graduale e sana - conclude Barbari - sia dal punto di vista economico che finanziario, con investimenti mirati e in grado di ottenere sempre rapidi riscontri sulla produttività, sulla marginalità e sul servizio al mercato. Nel 2018 puntiamo a consolidare e crescere ulteriormente nei mercati dove già operiamo più che ad aprire nuovi. Dal punto di vista tecnologico spero che già prima della fine del 2018 si possa svelare un inedito tecnologico al quale stiamo già lavorando da tempo e che spero possa continuare a contraddistinguere la qualità dei prodotti di Ceramiche Piemme. Mi auguro di poter parlare di questo a Cersaie 2018».

ANCHE PER MODENA

Microcredito: UniCredit sigla convenzione con il Cofiter

L'istituto di credito UniCredit ha lanciato nei giorni scorsi Social Impact Banking, nuovo programma che ha l'obiettivo di promuovere attività con un impatto sociale positivo, sostenendo privati, microimprese e imprese sociali.

«Social Impact Banking - dice UniCredit - si concentra sull'attivazione di nuove linee di credito, sulla condivisione del know-how finanziario e aziendale della banca con le comunità e sulla creazione di reti tra organizzazioni accomunate da obiettivi a positivo impatto sociale, come le associazioni di promozione sociale, quelle di categoria, le fondazioni e le istituzioni pubbliche. Social Impact Banking si svilupperà attraverso tre filoni di intervento, organizzati in un modello unico, per supportare la crescita e il benessere delle comunità nel medio-lungo termine, concentrando su microcredito, impact financing, educazione finanziaria e inclusione. In particolare nel settore del microcredito l'obiettivo di UniCredit è di contribuire a uno sviluppo più equo ed inclusivo della società, attraverso un percorso di sostegno finanziario per categorie con difficoltà di accesso al credito».

L'accordo con Cofiter, Confindi con sede a Bologna operativo sul tutto il territorio dell'Emilia Romagna e con consolidata esperienza in materia di microcredito, consentirà di ottimizzare il processo di identificazione e valutazione dei progetti presentati dalle realtà imprenditoriali locali e ritenuti meritevoli.

Per l'area di Bologna, Modena e Ferrara, gli interessati possono rivolgersi ai referenti Cofiter sul territorio (www.cofiter.it), scrivendo a: marcella.roma@cofiter.it e a cataldo.mancuso@cofiter.it.

IL PRESIDENTE DEL COMPARTO CLAUDIO BOCCALETI ANALIZZA I DATI DELLA RICERCA DELL'ASSOCIAZIONE

Lapam Confartigianato: «Per l'edilizia la crisi è ancora pesante»



Un cantiere edile: il tunnel della crisi è ancora lungo per il settore

Di nuovo valutazioni pessimistiche sul futuro immediato del settore edile sia modenese sia regionale: «La luce in fondo al tunnel è ancora, purtroppo, lontana», dice Claudio Boccaletti, presidente Comparto costruzioni Lapam Confartigianato, che fotografica con questa immagine la situazione di un settore che, molto più di altri, ha sofferto la crisi. Analizzando i dati della ricerca Confartigianato Lapam a livello nazionale, con un focus regionale sull'Emilia-Romagna, si evidenzia come il calo degli investimenti nel periodo 2011-2016 sia molto pronunciato: sfiora la doppia cifra

(-9,9%) nel settore privato, mentre nel pubblico c'è un vero e proprio crollo con un -22,6%. A fronte di questo i tempi di pagamento sono sempre dilatati nel settore pubblico: in Emilia-Romagna solo il 22,8% della pubblica amministrazione paga nei termini previsti per legge e, anche quando i termini di pagamento vengono rispettati, molte imprese denunciano un continuo procrastinare su collaudi, regolare esecuzione, e altro che di fatto spostano di mesi l'emissione delle fatture di saldo.

Si attenua percentualmente, ma prosegue, il calo di investimenti di Comuni, Unioni di

Comuni, Province e Città metropolitane: nel periodo gennaio-ottobre 2016 è stato del 7,5%, in quello gennaio-ottobre 2017 del 2,6%, ma sono sempre di numeri negativi.

«Questi dati fanno capire che la selezione naturale delle imprese prosegue inesorabile - commenta Boccaletti - e se aggiungiamo che ad agosto 2017 abbiamo toccato il picco negativo del credito alle imprese del settore. Gli unici dati che fanno sperare riguardano l'occupazione: in Emilia-Romagna nel terzo trimestre di quest'anno c'è stato un lieve aumento dello 0,4%».

In più il mercato immobilia-

re è fermo (il prezzo delle abitazioni nel primo semestre 2017 è attestato sul -0,2% in Italia) e che la propensione a intervenire con manutenzioni sulla casa, nonostante gli incentivi, è in calo dopo il picco di 2015 e 2016. «Nel quinquennio 2011-2016 il dato degli infortuni sul lavoro - dice Boccaletti - segna -43,6% in meno. In termini assoluti ci sono 4,9 infortuni in meno ogni milione di ore lavorate. Questo dimostra che le imprese artigiane del settore sono molto attente al tema della sicurezza». Boccaletti conclude: «Occorre rimarcare come il nuovo codice degli appalti non abbia raggiunto i risultati attesi. Ci sono aspetti che non sono ancora a regime e la difficoltà dell'accesso agli appalti per le piccole e medie imprese resta alto».